

1

P<sub>7</sub>'A

---

Leone Ansu - Codigente - ente per il me

---

---



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI  
FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

L. PRESIDE

Napoli, 9.4. '47

On. Ignazio SILONE

ROMA

In risposta alla Sua gradita lettera, con la quale mi chiedeva un contributo per "Europa socialista", Le invio l'accluso articolo. Con molte congratulazioni per il Suo discorso al nostro Congresso, gradisca i più cordiali saluti

Al suo *Illustissimo*

Il problema dell'unificazione del socialismo in Italia, come in altri paesi europei, e' **subordinato** al piu' grave problema dei rapporti con il partito comunista, che dovunque si presenta piu' aggressivo, spregiudicato, vitale ed in certo senso moderno. Il partito comunista, accettando l'etica contemporanea del ricorso alla forza, ha accettato il metodo di lotta instaurato dai fascismi e contro di essi ha impegnato un duello mortale, adoperando altrettanta decisione, astuzia e durezza. Esso ha suscitato con estremo coraggio e spirito di sacrificio il movimento di liberazione europeo ed ha dato forti contributi alla resistenza. Esso esce dalla guerra con un enorme prestigio rispetto alle forze popolari.

Gli errori dei socialisti e' il fatto che non sempre essi parteciparono in modo adeguato alla lotta antifascista, scegliendo spesso lo sterile metodo legalitario, non hanno impedito il risorgere dei vecchi partiti, che hanno suscitato dovunque grandi speranze. In Italia una gran parte della classe lavoratrice, operai e piccola borghesia, diede il 2 giugno piu' voti ai socialisti che ai comunisti. Cio' nondimeno l'alleanza tra socialisti e comunisti fu interamente dominata da questi ultimi, com'era logico che accadesse per la loro maggiore energia, la perfetta esperienza organizzativa, il forte spirito di disciplina quasi militare e l'impiego in senso unilaterale delle clausole del patto di unita'. Per sostenere la concorrenza i socialisti avrebbero dovuto serrare le loro file e dare al partito uguale forza morale ed organizzativa. Invece hanno preferito dividersi, pregiudicando in tal modo qualsiasi possibilita' di direzione politica e sindacale del partito e del socialismo.

Ma la parola d'ordine di coloro che credono alla necessita' di una direzione socialista in Italia ed Europa, come garanzia di stabile assetto e di pace, rimane l'unita' dei socialisti. Come conseguire tale fine?

Nessun uomo che abbia senso di realismo puo' credere che si possa artificiosamente ricomporre un organismo, spezzatosi malamente, senza risolvere il problema della piattaforma politica del partito. E' eviden-

2-  
4  
te che se la piattaforma rimane quella dell'unità d'azione con i comunisti  
e l'accettazione della politica comunista, l'unità avverrà certamente, ma  
avverrà attorno al partito comunista. Unità socialista significa in pri-  
mo luogo piattaforma politica socialista, ben distinta ed individuata ri-  
spetto a quella dei comunisti. La logica dei popoli non tollera i doppio-  
ni e qualunque politica di unità a lungo andare crea dei doppioni, che  
la logica condanna e respinge.

La scissione ha posto al vecchio partito la sua precisa responsabilità,  
lo ha avvertito che esso deve scegliere tra la libertà e l'indipendenza  
del socialismo o la sua unificazione con i comunisti. Chi ritiene che la  
situazione internazionale ed interna sia matura per questo, deve mante-  
nere la politica dell'unità e deve spingerla alle sue ultime logiche con-  
seguenze. Ma chi ritiene il contrario, ha il dovere di battersi per la  
libertà e l'indipendenza del socialismo e quindi contro la politica dell'  
unità. La posizione incerta del PSI pregiudica entrambe le soluzioni e  
contribuisce ad oscurare davanti alla coscienza delle masse il problema  
così drammatico. È chiaro infatti che il problema non è solo di respon-  
sabilità e chiarezza dei capi, ma è soprattutto un problema di fede  
consapevole e di responsabilità delle masse proletarie. Se esse vorranno  
l'autonomia e l'indipendenza del socialismo, a questo si giungerà, qualun-  
que sia la volontà dei capi. Ma le masse vanno aiutate ad impostare chia-  
ramente i problemi.

Ormai in Italia il problema dell'autonomia del socialismo è stato posto  
e questo è certo un grande merito politico dell'on. Saragat, <sup>del PSI nonché</sup> del recente  
Congresso del Partito d'Azione. Ma bisogna spingere il processo fino  
in fondo ed indurre tutti i socialisti italiani a scegliere tra la vita  
del socialismo e l'unificazione con il comunismo. L'intervento fermo ed  
aspro dell'on. Togliatti contro il Partito d'Azione dimostra che il Parti-  
to comunista non è affatto disposto a lasciarsi considerare come un terzo  
incomodo in questi dialoghi o colloqui tra socialisti. Nessuno vorrà  
perdere la calma e tanto meno abbandonarsi ad atteggiamenti di vieto anti-

comunismo per questo. Si trattera' invece di dimostrare ai comunisti che la loro aspirazione a dirigere le forze di sinistra e' un errore che indebolisce la democrazia e la repubblica e che ad ogni modo, ammessa la legittimita' dell'aspirazione di ciascun partito politico alla guida del paese, non vi e' motivo di gridare allo scandalo se questa aspirazione e quella piu' limitata di guidare il movimento di sinistra, sia nutrita dagli stessi socialisti, non meno che dai comunisti.

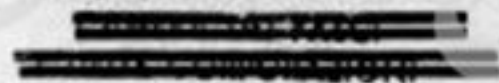
Cio' posto, la direttiva dei socialisti autonomi deve essere una: indurre il PSI a risolvere e condurre all'epilogo il suo dramma interno; spingere coloro che credono alla necessita' dell'unificazione ad entrare in gruppo nel PCI e permettere ai socialisti di riunirsi in un solo partito, sulla base di una politica socialista.

Ma tutto questo non basta e non basta porre il problema dell'autonomia, se non si riesce a creare una classe politica socialista, che abbia le qualita' morali dei comunisti, senza averne i difetti; lo spirito di abnegazione e di disciplina, che non annulli la critica, la fede nell'emancipazione umana, senza l'obbedienza ai miti, la comune apertura spirituale al progresso, ma senza identificarlo in un solo luogo del mondo, la capacita' di organizzare, senza spegnere in una burocrazia pesante lo slancio di liberta': ecco taluni compiti fondamentali. Se i socialisti potranno raggiungerli, i problemi dell'unita' si risolveranno nell'ambito del socialismo. Altrimenti e' troppo facile prevedere in qual senso si attuera' il moto unitario ed a chi spettera' l'onore di condurre le forze popolari al successo. Ed in quel giorno sara' inutile dire i se ed i ma, come inutile e' oggi dire che la storia sarebbe stata diversa, se la politica socialista in Italia ed in Europa fosse stata una moderna e chiaroveggente politica durante il ventennio.

Francesco De Martino  
(della Direzione del Partito d'Azione)



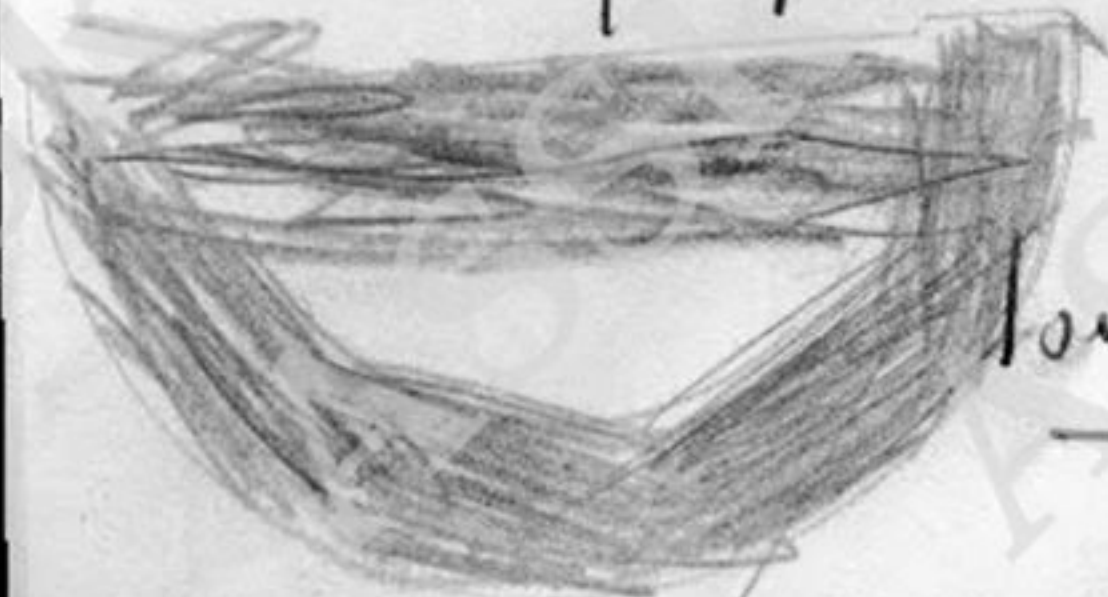
**ASSEMBLEA COSTITUENTE**



**PALAZZO DI MONTECITORIO**



Prof. J. Le Marchand



~~Journal Vermis~~

---



Roma 16.1

8

Scuz

Ciao Felicitas,

anche io un ero vicino de morte. Co-  
fatto venire, dato il ritardo del te-  
legrafo. Ci vedremo il 25. Mi-

un anni, telefonarmi bene e' utile  
de ci telefonare subito.

Ho tu loro un'azione la vita

che un'azione profondamente.

un'azione e' tutti altri

de chi. Non te ne scivola un-

per: solo i la uomini capi. ti.

9  
dico che sto cercando di creare un  
fronte socialista e inserire il  
P. d. A. fra il laico, il laico  
e quello di Nenni, con tutte le  
prospettive immediate e future che  
tu stesso vedevi. All'impoverimento  
ment. non vedeva altre soluzioni,

buoi e buoi altri.

Amiteodori, tu

Militio hum



Roma 21. XI. 1946

Caro Togliatti,

Comando un quanto tu occisi. La lesione  
 è definitiva e non è più levata a nessuno con  
 l'ora di certa riprova e di certissima vita futura del  
 Partito. I rappresentanti di Torino che sono giu-  
 stamente a Roma accusano il colpo in tutta la  
 loro esistenza e fanno addirittura proposte di scia-  
 gliamento del Partito. La Botteghe strettamente uniscono  
 con libertà a ciascuno di occisi al Partito. A  
 mezzogiorno: solo Genova è la continuazione  
 del P. a tutti i costi. Quelli di Firenze sono  
 offesi una elezione del tutto e non so qual-  
 che si vorrebbe. Sì, però come sono tutte le  
 condizioni, non si ha nessun diritto. L'imp-  
 mento di un'altra volta è perfettamente  
 il dividenzismo e il nullismo del P. S.  
 Per il che viene l'esecutivo (lo non c'è)  
 e si sta a discutere la composizione del  
 C. C. in l'8 dicembre. Mi br.

Stando con le cose, non c'è da la terra

Lettera di bi unissimi affetti del nuovo. Tant  
 vole attendere la riunione del C.C. Non  
 ti fare? Affera vedo Comitati, gli dico ten  
 a' l'ho l'ho tua lettera. Gode no e comite  
 l' fatto.

Mi credi agra per.

Comitato la

Luigi. Letta

P.1. Comitati solo a Bari a un comite e  
 ricerca solo.

Non ho le anni spenti da Novati - si dice  
 dal Partito prima delle elezioni ad  
 stata candidato nella lista del P.C. in  
 cui è stato la 3<sup>a</sup> eletto. È stato un  
 l'presso a una riunione: lavoro  
 impressioni prima di fare una com  
 simile. Io non le ho mai visto.  
 e mia moglie le ha visto taggand  
 i conti.

Il giorno, e che si è venuto solo Comitati;  
 in Puglia, della sede di Firenze, ed è come  
 P.C. . . .

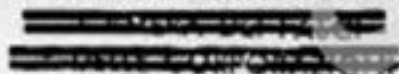
E. Luina

12

Montecitorio.



ASSEMBLEA COSTITUENTE



PALAZZO DI MONTECITORIO





13

Prof. Francesco de Martini  
dell'Università di Bari

Tommaso Vesuviano  
(Nobile)



Novembre 2, X

946

Uno de Maribus, virdo kee i' ave nitt  
a fennacillo, lo stello l'ave nitt, delo  
ave l'ave, con te, e lo imbrat,  
ic giorno dopo. Quantu hai oca,

visue di viddelo, die digliene

e, e non nelle vicine, (mi l'ave

difficile: lo indiziant, passu lo

vede del f. d'A. (sianza dante),

miramente.

ti pregi di panni n'ave d'argente

15  
prele e il colore politico di Nicola  
Papanicolaou, "Vissuto del Levante", Bari.

È un mio vecchio compagno di guerra  
(responsabile, nazionalista e più, altro)  
che mi dice ridotti da un partito,  
o un referendum.

Foa è più o meno, e non l'ho più  
ricordo solo lo diavolo della guerra!

Colquhoun è finito (en route) e li  
per ottenere il posto del primo  
invece di averlo per via  
di una vergogna non meritata.

Contabilmente, tra  
buoni lavori

16



ASSEMBLEA COSTITUENTE

~~CAMERA DEI FASCI  
E DELLE CORPORAZIONI~~

PALAZZO DI MONTECITORIO



Prof. De Martino  
Istituto di diritto romano  
Università

Somma Vesuviana

Bari



Roma 7. II. 47

Caro De Martino,

Silone, con cui parlavo giorni  
addietro nella situazione napoletana, mi  
cominciava a prendere contatto, così, con  
Vern Lombardi, di cui egli è molto amico.  
Lo conosci? Uedo sarebbe bene farlo.

L'idea della situazione di Benevento,  
non ho potuto ancora parlare né con  
Varelli né con Tomassini, assenti da Roma.  
Spero poterlo fare fra otto o dodici.

La situazione non è molto facile,  
per resistenze che si trovano sia per un  
fianco di noi; e quel giorno che parlo  
di perdono possibilità di azione efficace.  
calamente, mi potete prendere contatto  
e aprire anche nel nuovo partito non  
entrambi elementi equivoci: in <sup>Barosci</sup> un  
riscontro anche Valiani e farli.

Un saluto dal tuo

Com. pure

19



ASSEMBLEA COSTITUENTE

~~CAMERA DEI FASCI~~  
~~EDERE CORPORAZIONI~~

PALAZZO DI MONTECITORIO





Prof. De Martino  
Federazione del Partito d'Azione  
P.zza Dante 52

Napoli

Il Prof. Adolfo Quirós, dopo un lungo chiarimento col Comite Portuogeo del P. d. A. in unito alle elezioni verificarsi nelle elezioni Royol del P. d. A. nel maggio del '71, essendo così, in tal modo che la sua persona era assolutamente fuori causa, ha dichiarato di ritirare le dimissioni dalle Verine del P. d. A. a suo tempo presentate.

Il Comite Portuogeo ha preso atto ~~con~~ della decisione.

Caro Lombardi,

I recenti risultati delle elezioni amministrative, in ispecie nelle grandi città, confermano il progressivo decadimento della forza di penetrazione del nostro partito. La nostra politica di opposizione, per quanto brillante, non ha avuto alcuna risonanza nelle masse popolari, com'era facile prevedere e come era stato da noi previsto al Consiglio Nazionale. Le previsioni di un insuccesso delle sinistre a causa dei loro errori e della loro politica di compromesso si sono dimostrate erranee. I comunisti sono riusciti a condurre abilmente e spregiudicatamente una politica di opposizione dentro al governo, politica che ha permesso loro il duplice vantaggio di detenere una parte del potere e di non assumere le responsabilità conseguenti, ma di rovesciarle sui loro soci, democristiani ed in qualche misura anche socialisti. Il rafforzarsi dei comunisti provoca nuovi timori nella borghesia, la quale si pone alla ricerca di un partito anticomunista, ben più aggressivo e deciso dei vecchi liberali e dei cattolici. Essa lo trova nell'U.D., che sottrae forze ai cattolici ed ai liberali, e nella cui violenza e volgarità di linguaggio la borghesia trova la promessa di violenze ben più consistenti.

E noi? Isolati ci condanniamo alla sterilità ed all'inerzia, dunque presto o tardi alla morte, nei blocchi consegniamo qua' e là' dei successi, ma il più delle volte rafforziamo con i nostri voti le posizioni dei partiti di sinistra, senza alcun vantaggio per noi.

E' assurdo che mentre la situazione interna si inasprisce e si avvia a grandi passi verso un urto tra comunisti e reazione, noi restiamo inattivi, magari compiacendoci dell'indebolimento del partito socialista. E' chiaro che il giorno in cui l'urto scadrà in forme legali od illegali, se non esisterà in Italia una grande forza politica, democratica e socialista, le ideologie di Rosselli, di G.L., dei liberalsocialisti etc. saranno state nient'altro che utopie e tanto sangue sarà stato versato invano.

Comprende che molti ideali di G.L. e della lotta di liberazione non possono essere realizzati da alcun altro partito. Questo è sempre accaduto nella storia e non si sono mai veduti ideali realizzarsi in pieno. Per aver creduto a questa possibilità, il partito d'azione storico si condannò ad una posizione politica sterile, per quanto moralmente nobilissima. Nemmeno ottant'anni dopo, la repubblica si avverava come realizzazione dell'ideale mezziniano. Il vecchio partito d'azione si restrinse a pochi idealisti, romantici, delusi, perché sembrava loro che nulla era stato raggiunto

di quel che essi avevano voluto. Ma l'atteggiamento di così nobili patrioti privo il paese nei suoi primi difficili passi della loro collaborazione attiva. Allora forse la loro intransigenza ser i' a qualche cosa, per lo meno a costituire una forza morale nel paese. Anche oggi noi avremmo potute far questo, se non fosse uscito dalle nostre file l'uomo che poteva rappresentare il simbolo dell'intransigenza ideale, non comunista mai agli adattamenti della pratica. Ma Parri di è andato sempre piu' coinvolgendo in combinazioni così diverse dall'ideale mazziniano!

Ancora una volta ci viene il duro richiamo della realtà'. I piu' sensibili ed avveduti dirigenti del partito hanno il dovere di tenerne il giusto conto. Io credo che noi abbiamo un solo mezzo, per tentare di salvare il contenuto libertario della rivoluzione, il partito socialista.

Ultimo tra voi, non mi sento però' di continuare a condividere la responsabilità di una politica di autonomia, che ritengo dannosa alla causa della democrazia socialista, cioè dell'unica democrazia possibile in Italia. Per tali motivi, sono giunte alla decisione di rassegnare le mie dimissioni dall'esecutivo e chiedo nel tempo stesso una convocazione del Comitato centrale del partito.